

Ha sempre dalla sua parte i piccoli signori della sua terra; **ha sempre contro il clero.**

Si ritira quando i nemici appaiono troppo forti; riprende la sua azione quando questi abbassano la guardia (e ciò avviene praticamente ogni volta che Enrico II lascia l'Italia per tornare in Germania).

Comunque sia la sua è una vita sempre sulla breccia, **con la spada in pugno, pronto a dar battaglia** come ad impartire la giustizia in base ai compiti propri di un re.

E se in Germania Arduino è considerato un "falso re" e "quel tale di nome Arduino che non regna, ma che è agli ordini dei vizi che regnano in lui", la battaglia che **egli gioca con un nemico infinitamente più potente, è una sfida sprezzante e senza quartiere.**

Fino all'ultimo: fino a quando, nel 1014, con Enrico II che già ha cinto la corona imperiale, Arduino fa coniare le monete con il titolo di **Imperator**. Ma è l'ultima sfida.

Tra l'estate e l'autunno del 1014 **Arduino cede le armi**, veste il saio e si ritira nel monastero di Fruttuaria a trascorrere lì gli ultimi mesi di vita.

Le fonti lo dicono malato; certo non ha più l'impeto di un tempo. Quello di Arduino è forse un modo per onorare, al termine di una vita burrascosa, quella sentenza che quindici anni prima il papa aveva pronunciato nei suoi confronti.

Arduino muore, il 14 dicembre 1015.

Che uomo è stato, dunque, questo re? Così lo descrive Mino Milani:

Cronisti e storici dei suoi tempi parlano di lui come di uomo rozzo e duro, e certamente lo fu; ma lo sprezzo dei cronisti germanici non riesce a nascondere una certa riverenza, forse un certo timore, per l'uomo che osò cingere la corona degli Ottoni, e fronteggiare l'ultimo di essi, e opporsi poi a Enrico II, e atterrire più d'un vescovo o d'un vassallo – e a sconfiggere gli orgogliosi cavalieri scesi per la val Brenta in Italia.

Impopolare ai suoi tempi, quasi dimenticato nei nostri libri di storia, Arduino ha avuto un periodo in cui ha goduto di grande fama.

Gli storici della metà del secolo scorso hanno visto in lui l'alfiere dell'indipendenza italiana dai tedeschi e ne hanno cantato le gesta in quanto nobile predecessore dei Savoia nella lotta per l'affermazione di una monarchia nazionale.



Andrate in una ventosa mattinata di primavera

È, questa, una visione anacronistica frutto di un desiderio e di una dose di propaganda per un ideale che si voleva far affondare profondamente nella storia d'Italia.

Ma Arduino è lontano da queste passioni indipendentiste ed unitarie.

Egli merita rispetto e simpatia (se vorrete accordargliela) non per ciò che sarebbe bello fosse stato, ma per ciò che è stato in realtà: **un uomo del suo tempo** fino in fondo: **coraggioso** nei momenti difficili, **spietato** con i nemici e **leale** con i fedeli compagni di avventura.

Non un eroe, forse. Ma un uomo valoroso.

*Per chi volesse approfondire la conoscenza di Arduino e della sua avventura si consiglia di Mino Milani, **Arduino e il Regno Italico**, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1988.*



Un'inconsueta inquadratura del Castello di Montalto

